



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 NOVEMBRE 2023

Resoconto della seduta n. 39/2023

*L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì TRENTA (30) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	NO	GUADAGNINI IRENE	NO
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	NO	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	PINELLI ROBERTA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	SI	SAGLIANO CARMELA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	NO
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 57/2023  
Proposta n. 5119/2023

Oggetto: APPELLO

---

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 78/2023  
Proposta n. 3579/2023

Oggetto: BILANCIO 2023-2025 E DUP 2023-2025 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 8 -  
AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2023-2025 E  
DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2023-2024

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 79/2023  
Proposta n. 3658/2023

Oggetto: APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE TRA I COMUNI DI MODENA,  
CASTELFRANCO EMILIA, NONANTOLA E SAN CESARIO SUL PANARO PER LO  
SVOLGIMENTO IN FORMA ASSOCIATA DELLA GESTIONE DI VILLA SORRA - PERIODO  
TRIENNIO 2023/2025

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 58/2023  
Proposta n. 5243/2023

Oggetto: DISCUSSIONE SULLE PROPOSTE DI ORDINE DEL GIORNO N. 3386 E 3994 -  
ENTRAMBE RINVIATE

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b><u>PROPOSTA N. 2023/5119 APPELLO.....</u></b>	<b><u>2</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2023/3579 BILANCIO 2023-2025 E DUP 2023-2025 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 8 - AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2023-2025 E DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2023-2024.....</u></b>	<b><u>3</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2023/3658 APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE TRA I COMUNI DI MODENA, CASTELFRANCO EMILIA, NONANTOLA E SAN CESARIO SUL PANARO PER LO SVOLGIMENTO IN FORMA ASSOCIATA DELLA GESTIONE DI VILLA SORRA - PERIODO TRIENNIO 2023/2025.....</u></b>	<b><u>11</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2023/5243 DISCUSSIONE SULLE PROPOSTE DI ORDINE DEL GIORNO N. 3386 E 3994 - ENTRAMBE RINViate.....</u></b>	<b><u>18</u></b>

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO POGGI**

Il PRESIDENTE: "Se inserite le tessere, teniamo monitorato quando raggiungiamo il numero legale per iniziare la seduta.

Buongiorno a tutti, incominciamo la seduta, vi chiedo di verificare di avere inserito correttamente le tessere e, prima di inserirle, ovviamente, averle ritirate."

### **PROPOSTA N. 2023/5119 APPELLO**

Il PRESIDENTE: "Come da convocazione, iniziamo direttamente con l'appello, come sempre facciamo nella doppia modalità, rispondendo alla chiamata della dottoressa Di Matteo e verificando sul monitor, dopo aver premuto un qualsiasi pulsante di voto, che si attivi la vostra postazione. La parola alla dottoressa Di Matteo per l'appello."

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo la verifica. Presenti 22, quindi abbiamo il numero legale. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio Comunale, affido ai consiglieri Franchini, Giacobazzi e Stella l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza, qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento n. 679 del 2016 dell'Unione Europea, è esposta in Aula.

Si ricorda che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori, di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi a prendere parte alle discussioni e alle votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i Piani urbanistici, e solo nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi degli amministratori di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo, inoltre, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione."

**PROPOSTA N. 2023/3579 BILANCIO 2023-2025 E DUP 2023-2025 - VARIAZIONE DI  
BILANCIO N. 8 - AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI  
LAVORI PUBBLICI 2023-2025 E DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI  
FORNITURE E SERVIZI 2023-2024.**

Il PRESIDENTE: "Iniziamo con la trattazione delle proposte di deliberazione. Incominciamo con la proposta n. 3579 "Bilancio 2023 – 2025 e DUP 2023 – 2025 - Variazione di bilancio n. 8 - Aggiornamento del programma triennale ai lavori pubblici 2023 – 2025 e del programma biennale degli acquisti di fornitura e servizi 2023 – 2024".

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 21 novembre scorso e, se approvata, metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità della stessa delibera. La presenta l'assessore Cavazza. Prego, Assessore, per la presentazione della delibera."

L'assessore CAVAZZA: "Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti voi. Come veniva anche ricordato dal Presidente nell'illustrazione della delibera, questa prevede la verifica degli equilibri e del relativo assestamento del bilancio, l'aggiornamento del DUP, il Programma biennale degli acquisti e forniture servizi e Programma triennale dei lavori pubblici.

Ritengo che valga la pena sottolineare due azioni che vengono previste in questa delibera, la prima conosciuta con l'espressione, di fatto è l'applicazione di uno strumento che i Comuni hanno e che va sotto l'espressione "Vincoli di ente", che servono, di fatto, a dare certezza e continuità, nel nostro caso specifico, alle politiche di investimento dell'ente e poi c'è l'applicazione di avanzo.

Per quel che riguarda l'applicazione di avanzo, ricordo i macronumeri e poi vi darò soltanto alcune di queste azioni perché sono veramente molto numerose. In ogni caso, l'applicazione dell'avanzo complessivamente vale 5 milioni 838 mila 613 mila euro. Per la parte corrente saranno destinati 2 milioni 238 mila 159 euro 64, mentre alla parte capitale verranno destinati 3 milioni 600 mila 456 euro 04.

Dicevo, vincoli di ente, ne cito chiaramente soltanto alcuni e penso che siano i principali, ricordando che, complessivamente, questa manovra di vincolo di ente ha un valore pari a circa 9 milioni di euro, in particolare 367 mila 426 euro sono destinati alla revisione dei prezzi del secondo semestre 2023, un milione 100 mila per il completamento della palestra Carducci, 400 mila per il bando Periferie degradate, 385 mila per manutenzione straordinaria e adeguamento normativo delle cabine di proprietà comunale, 500 mila sempre per bando Periferie degradate relative al sottopasso ferroviario, 2 milioni 724 mila 428 relativo al cosiddetto provvedimento Atus, specificatamente alla diagonale verde, ovvero alla prosecuzione del corridoio ecologico, e 3 milioni 594 mila 428, sempre nell'ambito del provvedimento Atus, per il completamento della riqualificazione dell'ex ospedale estense.

Per quello che riguarda l'applicazione di avanzo, ricordo soltanto alcune di queste azioni, ad esempio l'acquisto del chiosco dell'ex edicola di Piazza Matteotti e la predisposizione di un nuovo presidio denominato "Città sociale e sicura" oppure 125 mila euro per la manutenzione straordinaria dei padiglioni fioristici.

In Commissione abbiamo specificato qual è la dinamica di questo provvedimento e di questo finanziamento oppure l'aggiornamento tecnologico delle postazioni di lavoro pari a 46 mila euro o un intervento sull'impiantistica del planetario pari a 60 mila euro.

Per quello che riguarda la parte corrente, ricordo un milione 700 mila per l'aggiornamento dei contratti di lavoro, se vi ricordate, l'abbiamo detto anche quando abbiamo presentato il Bilancio previsionale 2024 – 2026, poi sono previsti 163 mila euro per contributi a cittadini invalidi per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Per anziani e disabili, inoltre, vengono aumentate le risorse di 350 mila euro per altri fondi, per alcuni fondi come quello della non autosufficienza, quello della vita indipendente, poi progetto denominato "Dopo di noi" e la Regione, poi, assegna ulteriori 56 mila euro al progetto "Oltre la strada".

Per il sostegno al sistema scolastico integrato 0 – 6, la variazione prevede un contributo statale e aumenta di 294 mila euro le risorse destinate al Comune che saranno utilizzate per la gestione dei nidi di infanzia, in accordo con la Fondazione Cresciamo, mentre dalla Regione, e poi prevista all'interno di questa variazione, arrivano 177 mila euro per la riduzione alle famiglie delle rette dei nidi.

Ricordo, perché penso che sia importante ricordare anche questo, che dal Fondo Nazionale per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità sono assegnati 303 mila euro.

Infine, con l'applicazione dell'avanzo accantonato si incrementa di 400 mila euro il Fondo rischi neve per eventuali interventi, tra cui la salatura delle strade e lo sgombero della neve, che si rendessero necessari nelle prossime settimane. Credo che questi siano i principali contenuti dell'VIII variazione."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Quando si affrontano i temi legati al bilancio, riconosco sempre la difficoltà in chi deve fare i bilanci negli enti locali in ragione di tutta una serie di meccanismi, ce lo siamo detti tante volte, credo che la mia posizione sia piuttosto chiara, che creano vincoli eccessivi, a mio modo di vedere le cose, e impediscono che la spesa degli enti locali possa essere la leva per fare scelte politiche in un senso piuttosto che in un altro.

Alla fine, banalizzo, ovviamente dove si mettono i soldi è l'espressione di quella che è la visione che si vuole dare. Purtroppo, faccio un cappello introduttivo macro, come spesso mi capita quando parliamo di queste cose, noi viviamo tuttora nella retorica (io la considero tale, ma non solo io, poi dirò perché) della cosiddetta Austerity, del taglio alla spesa, del fatto che non avere indebitamento sia un fatto virtuoso in un ente pubblico, sugli effetti negativi del debito pubblico e quant'altro.

Tutto nasce da materia economica della scuola classica, dove si dice: il rapporto è alto indebitamento e bassa crescita, poi si scopre che questo trova fondamento in un algoritmo costruito da due studiosi della scuola di Chicago del 2010, dicono determinate cose e nel 2013 uno studente dell'Università di Boston dimostra che quell'algoritmo era fondato su un errore di calcolo del foglio Excel, per cui i paesi con l'indebitamento sopra il 90 per cento del PIL risultava avessero tutti una crescita meno, quando, applicando il calcolo giusto, si dimostrava che per tutta una serie di anni aveva un calcolo più 2, più 2,2, l'Italia più 2,4, quindi tutta questa teoria del non si può spendere si fonda su un errore di un foglio Excel, poi ci si può anche prendere con ilarità questa cosa, fatto salvo che su questo errore, ad esempio, la Grecia, a cui sono stati imposti i tagli sulla base di quei calcoli, negli anni dell'austerity ha avuto un più 43 per cento di mortalità infantile a causa del taglio alla spesa sanitaria, poi ci torniamo, se discuteremo l'ordine del giorno sulla sanità, su questi temi. Peraltro, negli stessi anni gli Stati Uniti d'America, dove si elaboravano queste teorie, spese nel 2009 800 miliardi in deficit pari a 6 per cento del PIL.

In realtà, tutto questo meccanismo perché negli anni l'economia, quindi anche i bilanci degli enti pubblici in generale, degli enti locali in particolare, sono usciti dal campo delle scienze sociali, si è deciso di escludere nello studio dell'economia, nell'applicazione dell'economia, l'etica, quindi le scelte politiche, e di limitare tutto alla statistica e all'econometria, poi i prezzi di questo errore (ripeto, l'errore su un foglio Excel) li pagano le persone, soprattutto le più fragili.

Tutto questo per dire che, come ho già detto tante volte, sul tema del bilancio la nostra visione è quella della necessità, che anche in questa variazione ci sarebbe stata, di un maggiore coraggio sul fronte della spesa e anche dell'indebitamento.

Io ho sempre riconosciuto in tutte le discussioni sul bilancio che la percentuale di autosufficienza delle tariffe, per quanto riguarda il Comune di Modena, rappresenti un dato tutto sommato positivo, si può fare di meglio sempre.

Io credo, però, che in un momento storico come questo, con l'inflazione che galoppa, con la crisi sempre più impellente, con famiglie sempre più in difficoltà, con uno Stato che ha abdicato al ruolo

di interventi sulla sicurezza sociale, ne abbiamo già parlato quando abbiamo parlato dei vari bonus, dei redditi di cittadinanza, non voglio entrare in questo tema, l'ente locale, a mio modo di vedere le cose, anche nelle variazioni, anche, soprattutto, poi questo intervento è propedeutico alla discussione che faremo a breve sul bilancio preventivo, ci aspettavamo un maggiore coraggio. Questo è il ragionamento di fondo.

Ci sono, poi, alcuni aspetti, soprattutto sui temi sociali, sulla spesa sociale. Ci sono alcuni aspetti che meriterebbero una riflessione più approfondita, ad esempio, proprio perché, comunque, in questo quadro resta una problematica sul tema della spesa, perché poi non è che il Comune può fare quello che gli pare, ovviamente i vincoli ci sono, ad esempio continui interventi su alcune strutture, penso, ad esempio, su (*Parola/frase non comprensibile*), anche qui si renderebbe necessaria una riflessione. Lì l'intervento è dovuto al caro energia e, allora, ritengo che anche in questo ambito la leva pubblica dovrebbe avere maggiore coraggio sul tema delle comunità energetiche, ad esempio. A mio modo di vedere, non bastano i 52 mila euro, che è un contributo regionale, peraltro finalizzato a costituire la start-up. Ritengo che, in prospettiva, sia necessario un intervento importante dell'ente locale.

Qui non c'entra il Comune, ma, fatemelo dire, il fatto che nella variazione 1289 si spostano al 2024 i contributi regionali per scelta della Regione, non per scelta del Comune, per i risarcimenti per le alluvioni, a mio modo di vedere le cose è un dato negativo, non è il momento. Ripeto, questo lo dico non polemizzando con la Regione, è stata una scelta sbagliata, a nostro modo di vedere le cose. Infine, altro tema, Modena Fiere. Anche qui, abbiamo compreso in Commissione il meccanismo – un po' di perplessità me la lascia – con cui si interviene con la manutenzione straordinaria. Credo che questa sia l'occasione, però anche questo in prospettiva, per fare una riflessione sul terreno, sul bene, sull'asset su cui si interviene con manutenzione straordinaria perché altri in altre realtà hanno fatto scelte diverse, spostando l'asset su altre funzioni sociali, università e quant'altro, e forse è il caso di fare tutti insieme una riflessione su ragionamenti che possano guardare anche altrove.

Il tema, e vado a concludere, è sempre il solito: il bilancio viene sempre considerato come un calcolo di numeri, un meccanismo per, come dicevo prima, applicare criteri econometrici, dire "sta tutto in bilancio, sta tutto in pareggio" e, invece, noi riteniamo che si debba recuperare l'etica nell'applicazione dei bilanci e confrontarci, quindi, sulle scelte per chiarire quale modello di società si ha in testa, quale visione del futuro si vuole realizzare.

Questo, in realtà, è più propedeutico alla discussione sul bilancio preventivo, non è tanto su questa variazione, ma già quando discuteremo sul bilancio dei prossimi giorni noi, lo anticipo, proporremo una serie di interventi, anche cercando di andare a recuperare i fondi, ovviamente dalle pieghe del bilancio, e di spostarli in modo da indicare quella che, per noi, è una visione che tenga conto dello stato della società attuale, dello stato delle famiglie attuali e provare a fare, con difficoltà che riconosco, l'ho detto all'inizio, con il bilancio dell'ente locale una leva per rispondere a determinate esigenze che in questo momento, a nostro modo di vedere, sono prioritarie. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Presidente. Grazie anche all'Assessore per la presentazione qui, così come in Commissione, oltre che, ovviamente, ai tecnici.

Credo che questa – adesso ci sarà chi lo dirà meglio di me dai nostri banchi – è un'altra di quelle occasioni dove si mostra con una variazione di bilancio come la città sia in movimento su tutti i fronti e su tutti i settori bene venivano esemplificati, in particolare anche sui nidi con Cresciamo o altre occasioni.

Mi premeva sottolineare in questo intervento, anche perché il caso ha voluto che cadesse in una data simbolica. 9 anni fa, il 30 novembre, passava l'ultimo treno sulla vecchia fascia ferroviaria che divideva la città. Da allora è cambiato tanto l'aspetto della nostra città in quella porzione di territorio con una ricucitura e anche una riqualificazione di quegli spazi.

Una tratta di ciclabile è già stata fatta, arriva oggi dal centro città e arriva oggi dal centro città fino al polo Leonardo e con questa variazione di bilancio si vanno a recepire quei fondi provenienti da Atus che vanno a permettere il proseguimento di quell'opera con il secondo stralcio che arriverà, partendo dal polo Leonardo, a collegare la frazione prima di Cognento e insieme la frazione di Cittanova all'inizio del suo abitato, quindi per poi proseguire, si spera presto, con il terzo stralcio fino a Marzaglia e così essere completata e dare, quindi, questa occasione in più a questo quadrante della città di raggiungere il centro città e poter essere collegati anche in questa maniera sostenibile. Credo, quindi, che anche solo per questa occasione, che, appunto, come dicevo, cade in una data simbolica, in qualche maniera, sia l'ennesima dimostrazione di come si stia lavorando cercando di far quadrare tutti i conti che servono e recepire tutti i fondi possibili per dimostrare che si vuole dare un futuro alla città, si vuole dare gambe alla città per andare verso il futuro e si stia provando, quindi, in questa maniera, a costruire futuro in ogni suo settore.

Ci tenevo a intervenire per sottolineare questo aspetto anche data la data, che credo possa essere apprezzata o apprezzabile dall'intero Consiglio Comunale."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Forghieri."

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie, Presidente. Ha detto bene Silingardi, non è semplice predisporre i bilanci facendo trovare collocazione nelle pieghe del bilancio a tutto quello che ci deve stare, ma io aggiungo che non è neanche facile intervenire per primo, lo dico a beneficio del collega Silingardi, rispetto alla difficoltà di fare gli interventi quando si è in questi periodi dell'anno con già le attività e i ragionamenti che sono avviati, ma quello che diceva in premessa devo dire che mi ha preoccupato non poco.

Io non conoscevo l'aneddoto dell'algoritmo sbagliato che ha giustificato scelte di politica economica di tanti Stati supportati da alcuni impianti teorici della scuola classica.

Io, che non sono un esperto a quei livelli, conoscevo, invece, che molti anni fa c'era stato Okun, che era il Consigliere economico di Kennedy, che era arrivato a capire lui che nei Paesi sviluppati con un punto di spesa si fa circa il doppio del PIL, quindi che tutto questo sia stato smentito da un calcolo teorico sbagliato e che abbia generato tutti i problemi nell'impatto delle politiche pubbliche negli anni successivi credo che debba essere motivo di riflessione per tutti, oltre che motivo di preoccupazione. Forse varrebbe la pena chiudere qualche foglio di Excel per riaprire qualche libro di macroeconomia e di storia, ma, fatta questa premessa che non avevo in programma, ma mi ha dato buon gioco il collega Silingardi a riprendere questo punto, volevo sottolineare credo tre elementi che, rispetto al totale della manovra, sono sicuramente poco impattanti dal punto di vista dei numeri.

Ne ha ricordati tanti l'assessore Cavazza, mi pare che non ne abbia ricordati tre. Trovo che assumano un significato particolare per il momento in cui siamo e per il significato che assumono in un momento particolare.

In questo periodo stiamo giustamente parlando a vario titolo di difesa del territorio, problemi derivanti dal cambiamento climatico e, dall'altra parte, con tutti gli strumenti del caso e con quello che un Comune può essere chiamato a fare, i problemi legati anche alla sicurezza. Beh, c'è quell'intervento su Piazza Matteotti che, di certo, non è un tema e una soluzione definitiva, non sarà qualcosa di risolutivo ed eccezionale, ma credo che dimostri che un intervento che poteva essere, da un certo punto di vista, rimandato al bilancio che stiamo discutendo, mettere, se non ricordo male, 40 mila euro per ripristinare, tanto spesso si è discusso dell'importanza di avere dei presidi, beh, lì andiamo a mettere un presidio con la polizia municipale in un punto che ci sta dando sicuramente problemi, quindi credo che avere anticipato quest'aspetto all'VII variazione sia sicuramente un segno di attenzione, di recepimento del dibattito che tante volte, a vario titolo, abbiamo fatto qui dentro.

C'erano, poi, gli ultimi due elementi che vado a sottolineare in quanto non abbiamo approfondito molto in Commissione e neanche li abbiamo ricordati e che, per la verità, da un certo punto di vista,

sono stati ricordati da chi mi ha preceduto, quei 52 mila credo che siano i primi di una lunga serie, c'era un contributo massimo che poteva essere attinto dalle risorse regionali, abbiamo preso il massimo che potevamo prendere e credo che sia molto importante averlo fatto come Comune perché costituire una CER per un privato o per i soggetti, le imprese, le famiglie, credo che non sia semplice.

La possibilità di essere partiti noi, dando poi la possibilità perché le CER hanno questa caratteristica di poter fare entrare in un secondo momento tutti i soggetti, credo che sia un bel segnale, un bell'avvio.

Non abbiamo citato un meno, che però credo che anche questo sia significativo. Noi registriamo un meno nell'attività estrattiva, è un dato che è passato inosservato, ma credo che sia un elemento che ci deve far considerare l'attenzione ai problemi ambientali non solo dal punto di vista classico con cui solitamente approcciamo, per cui il modo in cui facciamo il PUG, il modo in cui facciamo certi interventi, ma ce lo siamo dimenticati. Noi qualche anno fa abbiamo votato una delibera che non veniva votata da più di vent'anni rispetto a quando l'abbiamo votata, quindi ormai sono trenta, in cui abbiamo aumentato le quote che chiedevamo agli estrattori, gli oneri dell'attività estrattiva e, nonostante questo, registriamo un meno, quindi vuol dire che, da un certo punto di vista, anche questo è un modo per dare un certo segnale al tipo di attività che vanno avanti e un tipo di attività che, invece, chiaramente, sono in fase di dismissione.

E' un altro modo di porre attenzione a certi temi, ma credo valesse la pena sottolinearlo perché, se abbiamo visto, e credo ci diano una bella evidenza, quelle tabelle che sono state messe, la somma per capitoli, la somma delle varie variazioni nel tempo, negli ultimi anni, difesa e tutela dell'ambiente, sono quelle che vediamo che ha avuto la progressione più alta.

Ci tenevo a sottolineare questi tre punti perché credo che il bilancio, che è la sintesi in cui proviamo a contenere tutte le politiche, sia anche l'occasione per analizzare, poi, effettivamente, quello di cui discutiamo qua dentro nel tempo e con che costanza e coerenza ci investiamo, quindi la parte ambientale certamente, il tema, per quanto può incidere, del presidio del territorio e, quindi, della sicurezza, credo che siano temi che sono stati toccati dalle poste di bilancio di questa variazione e che era corretto dare in evidenza. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri? Se non c'è nessun altro, la parola all'Assessore per la replica."

L'assessore CAVAZZA: "Grazie. Innanzitutto grazie per gli interventi dei Consiglieri, che, traduco per me, sono una sorta di pre riscaldamento delle cose che ci diremo, poi, quando discuteremo del Bilancio previsionale, quindi benissimo, no? Alcune cose le riprenderemo sicuramente. Mi auguro che il dibattito, il confronto, sia ampio, largo e approfondito.

Una delle cose che il mio professore diceva - che non cito perché uno dei suoi insegnamenti era di non citare mai nessuno in pubblico per prudenza – è che è molto più facile passare da un approccio macro verso il micro che viceversa, quindi ben vengano riflessioni di carattere generale perché è li che sono, in un certo qual modo, racchiuse, rappresentate, possibilmente anche descritte nella maniera più chiara possibile, il sistema culturale, il sistema dei valori, a seguito del quale poi sono fatte determinate scelte.

Penso che il punto focale di qualsiasi sistema, guardando anche il nostro bilancio, quei 160 milioni di euro, 180, 190, su base triennale degli investimenti, quindi, rispetto alle dimensioni globali, è veramente una piccolissima cosa, ma che ci deve vedere impegnati con grande responsabilità, dicevo, rispetto al nostro sistema e anche sistemi più ampi, il punto focale penso che sia tutte le volte come si produce (uso un'espressione che può sembrare obsoleta, ma che ha assunto nel tempo via via significati sempre più ampi e sempre più approfonditi, in ogni caso per capirci), il punto focale è come il sistema produce la ricchezza/il benessere e come redistribuisce questa ricchezza.

Questo è il punto focale e, da questo punto di vista, gli enti locali, i Comuni, hanno sì una responsabilità, ma bisogna che sia contestualizzata, proporzionata, riconoscendo le proprie potenzialità e i propri limiti, ma hanno, però, chiaramente, un compito.

Dico questa cosa adesso non per mettere le mani avanti, ma proprio per circoscrivere il campo di azione dei Comuni. Penso che da qualche anno a questa parte sia evidente a tutti, anche prima veniva ricordato, l'autonomia limitata, a scartamento ridotto dei Comuni, nel fare le proprie scelte su come produrre benessere, dare benessere e redistribuire benessere.

Ne cito solo alcuni, penso che li abbiate già sentiti raccontare diverse volte, ma, innanzitutto, il tema, se io guardo al Comune, vedo due grossi polmoni: le risorse economiche e le risorse del personale e, chiaramente, sono comunicanti tra di loro.

Sul personale abbiamo dei vincoli da diversi anni a questa parte che fanno parte delle scelte di razionalizzazione della spesa pubblica, quindi vincoli di spesa e il famigerato cosiddetto algoritmo che ci obbliga ad avere un determinato rapporto tra spese per il personale e spese complessive.

Altro vincolo, gli accordi li fanno a Roma e le risorse dobbiamo trovarle qui a Modena.

Altro vincolo, l'IMU. Il Governo definisce quello che va agevolato e noi dobbiamo sì e no decidere l'aliquota. Il Governo decide quanti sono gli scaglioni dell'IRPEF e noi possiamo, entro determinati limiti, tra l'altro, decidere le aliquote per ogni scaglione.

Non ultimo, croce e delizia di questo Consiglio, il Fondo dei crediti di dubbia esigibilità. Tante volte abbiamo chiesto di modificarlo, ma in che modo? Tenendo presenti le macro caratteristiche, i raggruppamenti dei Comuni. Ci sono Comuni che sono in dissesto economico, ci sono Comuni che stanno risanando e ci sono Comuni che da tanto tempo hanno i conti in equilibrio. Non si possono trattare questi Comuni nella stessa identica maniera. Mi sembra questo un elemento di grande ingiustizia e iniquità.

Da quando sono Assessore al Bilancio, è ricorrente la questione coraggio, eccetera, eccetera, la prendiamo e facciamo tesoro perché, chiaramente, ci riflettiamo sopra.

E' evidente che le scelte che abbiamo fatto sono scelte che cercano di trovare un certo equilibrio che può essere modificato tra euri che vanno per la spesa corrente, quindi servizi e interventi, ed euri che vanno per gli investimenti.

Nel momento in cui si dovesse decidere di ampliare la base degli investimenti, è evidente che, dovendo pagare il mutuo, si abbassa la parte corrente, quindi meno euri per interventi economici, per servizi, eccetera, eccetera. Questo bisogna tenerlo presente.

Da questo punto di vista, noi abbiamo fatto un altro tipo di scelta sul fronte degli investimenti, che è quella di strutturarsi in modo tale da andare a recuperare le risorse per gli investimenti laddove sono, che siano in Europa, che siano in uno Stato italiano, che siano in Regione, che siano nei soggetti tipo le fondazioni, che siano dove siano, ci siamo organizzati, quindi c'è una sorta di tax force che ha questo compito preciso.

E' chiaro che questo, a cascata, impatta sull'organizzazione della Ragioneria, ma anche in tutti gli altri settori.

Questo è un po', in sintesi, ciò che ci ha mosso nel fare le nostre scelte per dire che i numeri, che sembrano così asettici, di fatto, quindi, non c'è un approccio tecnico fine a se stesso nella costruzione dei bilanci, come in qualsiasi altra politica.

Dico subito, per me non esistono governi tecnici perché i tecnici anche loro, ragionano quando ci prendono con gli algoritmi, se non li sbagliano con i fogli Excel, anche loro hanno un sistema di valori. Quel sistema di valori che hai esplicitato credo che noi l'abbiamo fatto, ma disponibilissimi a tornarci sopra.

Interessante la domanda, io l'ho interpretata così, se il comparto, l'area di Modena Fiere può, potrebbe (forse, chi lo sa) avere destinazione diversa. Domanda interessante, il titolo è interessante, ma occorre passare allo svolgimento, che fare, dove andiamo a prendere le risorse, quanto serve, quanto tempo.

Ancora grazie per le cose che avete detto. Alcune di queste scelte prima il consigliere Manicardi le citava, sul tema della diagonale direi che è una scelta che ha cambiato quel pezzo di volto della città, quindi scelta penso anche in quel caso coraggiosa, così come venivano ricordati dal consigliere Forghieri alcuni ambiti che ho intanto sintetizzato, ma questo dà l'idea che, parlando di

produzione di benessere e redistribuzione di benessere, c'è una (lasciatemelo dire, so che è una parola che non piace) complessità che va affrontata.

Se noi neghiamo questa complessità, non facciamo il bene di questa città. Qualsiasi riduzionismo di questa complessità a slogan a uno, due, tre fattori, eccetera, non serve per governare la complessità di qualsiasi territorio, compreso (*Parola/frase non comprensibile*)."

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 17: i consiglieri Aime, Carpentieri, Carrieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Venturelli

Contrari 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Guadagnini, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE, stante la necessità di consentire il tempestivo utilizzo delle risorse rese disponibili con la variazione di bilancio e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 17: i consiglieri Aime, Carpentieri, Carrieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Venturelli

Contrari 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Guadagnini, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2023/3658 APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE TRA I COMUNI DI  
MODENA, CASTELFRANCO EMILIA, NONANTOLA E SAN CESARIO SUL  
PANARO PER LO SVOLGIMENTO IN FORMA ASSOCIATA DELLA GESTIONE DI  
VILLA SORRA - PERIODO TRIENNIO 2023/2025**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 3658 "Approvazione della Convenzione tra il Comune di Modena, Castelfranco Emilia, Nonantola e San Cesario sul Panaro per lo svolgimento in forma associata della gestione di Villa Sorra – Periodo triennio 2023/2025". La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 22 novembre scorso. Se approvata, sarà messa in votazione anche l'immediata eseguibilità. La presenta l'assessore Bortolamasi, prego, Assessore, per la presentazione della delibera."

L'assessore BORTOLAMASI: "Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. La proposta di delibera insiste sul rinnovo della Convenzione, una Convenzione triennale che norma la gestione dello svolgimento in forma associata di essa del compendio architettonico, storico e culturale di villa Sorra, tra i Comuni di Castelfranco Emilia, che è il Comune capofila, il Comune di Modena, il Comune di Nonantola e il Comune di San Cesareo. La Convenzione, di fatto, è il rinnovo della medesima Convenzione scaduta alla fine dello scorso anno.

La Commissione è stata - può essere anche il dibattito in sede di Consiglio – l'occasione per informare di un passaggio credo particolarmente significativo, nel senso che a ottobre 2022, in provincia, sono stati presentati i lavori e parte del primo stralcio del progetto di riqualificazione del compendio, lavori che sono iniziati a gennaio di quest'anno per la parte relativa alla Limonaia.

Contestualmente, nel medesimo contesto, noi abbiamo presentato una prima serie di linee guida rispetto alla gestione e all'attività, tenendo conto dell'assoluta delicatezza e dell'assoluta tutela di quel patrimonio che rappresenta un unicum sul territorio provinciale di Modena, quindi, a fianco di una necessità di rendere quello spazio il più aperto e il più fruibile possibile, sia nella dimensione pubblica che privata, c'è altrettanta necessità nel far sì che la tutela e la conservazione del patrimonio architettonico prosegua di pari passo.

I lavori, come vi dicevo, sono iniziati a gennaio del 2023. Il termine previsto è la metà del 2025. L'obiettivo già dal primo Open Day dello scorso ottobre è stato quello di rendere il più possibile partecipato questo lavoro di riqualificazione, mantenendo comunque nei limiti del possibile l'apertura dello spazio.

Due aspetti mi preme sottolineare: il primo è la disponibilità e la collaborazione tra i diversi Comuni coinvolti per un progetto che è di rete e di rete tra i diversi enti locali coinvolti, cosa che, per quel che riguarda le politiche culturali, non sempre rappresenta la normalità e l'impegno che i Comuni hanno assolto nel far sì che questo spazio sia davvero uno spazio aperto a tutti e a tutte e aperto alla nostra Provincia perché è in quel luogo che è baricentrico tra Modena e Bologna e assume anche un valore in termini di promozione del territorio alla luce della scelta, assolutamente lungimirante dal mio punto di vista, di unire le destinazioni turistiche di Modena e Bologna e, quindi, può rappresentare un'altra carta, un altro strumento e un altro driver di promozione del territorio per diventare una cartolina vissuta e vitale il più possibile, quindi non plastificata, per raccontare la provincia di Modena, la sua storia, il suo sapere e il suo saper fare, partendo dalla tradizione agroalimentare ed enogastronomica, ma con un'attenzione particolare ai diversi linguaggi culturali, in particolar modo, se penso agli spazi esterni, Villa Sorra può rappresentare e potrà rappresentare uno spazio in grado di ospitare sia interventi per quello che riguarda le arti performative sia per quello che riguarda la musica.

Come vi dicevo, la proposta di delibera è il rinnovo di una Convenzione triennale, l'impegno del Comune sul prossimo bilancio triennale per la propria quota parte è assolutamente confermato e ci auguriamo che, nel rispetto del cronoprogramma del cantiere e dei tempi, che per il momento sono stati confermati, nel corso di un anno, un anno e mezzo, ci siano le condizioni, a partire dalla

Limonaia da parte dello spazio esterno, di riconsegnare quel luogo a tutta la comunità della nostra provincia."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Manenti."

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. E' importante questa Convenzione che riguarda il grande spazio di Villa Sorra. Ci pare equilibrata l'organizzazione e le percentuali di impegno di spesa, cioè quelle che sono le caratteristiche strutturali e, nel frattempo, vediamo con favore il fatto che, rispetto al primissimo progetto che era stato illustrato, sono state proposte e realizzate delle modifiche, per cui, ad esempio, la cucina, anche di carattere didattico, che ci sarebbe dovuta essere nella costruzione, cosiddetta Limonaia, in realtà è stata spostata altrove, probabilmente alle scuderie.

Questo per dire che l'occasione per le città coinvolte e anche per Bologna, come si diceva, è enorme su questo comparto, è un'occasione eccezionale perché è un comparto che è apparentemente rigido perché prevede delle tutele per forza strettamente vincolanti, vista l'importanza del bene, ma, in realtà, è anche un'area che ti permette un utilizzo anche inedito e originale per ospitare le iniziative anche più innovative.

Mi spiego meglio. Si era parlato in precedenza anche di residenza d'artista, si parla continuamente di intelligenza artificiale e di tecnologia. Un palazzo e un giardino come questo di Villa Sorra sarebbe un ottimo contenitore per fare questo tipo di operazioni, cioè, da una parte, rispettare la leggibilità della villa del parco e degli altri edifici perché hanno un valore in sé, ma, dall'altra, utilizzarle anche in modo non impattante, leggero, utilizzando, ad esempio, proprio le nuove tecnologie, quindi diciamo che il fatto che siano molti anni che si parla di che cosa fare con Villa Sorra, che si è in qualche modo accumulato anche un ritardo, nel frattempo l'edificio e il comparto è un po' degenerato, ma, in realtà, non tutto il male viene per nuocere perché ci ha permesso di capire, forse, nel frattempo, alcune cose e in questo senso anche il progetto del Sant'Agostino è stato illuminante in modo da evitare degli errori che rischiavano di essere grossolani, quindi ribadiamo l'importanza di questo complesso di iniziative, sottolineiamo un'aspettativa che noi abbiamo da parte dei progettisti e dei gestori, in questo caso sappiamo che il capofila è il Comune di Castelfranco Emilia, che non si basi esclusivamente solo su quanto ammette o non ammette la Soprintendenza, ma si crei una linea propria, indipendente, autonoma.

Penso che le competenze tra i tre, quattro Comuni ci siano. Non è possibile che quello si può fare o non si può fare oscilli tra la fantasia totale al potere e quello che dice la Soprintendenza, anche perché le Soprintendenze sono molto deboli, non dico niente di nuovo, e, quantomeno, il Soprintendente cambia ogni anno e viene da fuori, quindi un sollecito a mantenere l'importanza della tutela, uno sforzo da mettere in campo per valorizzare, utilizzare anche a fini economici e turistici quest'area, però con degli espedienti che ci permettono di non fare danni e, ultima cosa, che questa villa e questo giardino rimangano fruibili anche così, naturalmente, tutti i giorni, senza che ci sia bisogno di stare lì tra persone intruppate perché c'è uno o l'altra iniziativa.

Non so se avete esperienza, ma penso che tutti noi siamo andati a Villa Sorra, è un posto veramente eccezionale, non solo in sé, ma per la passeggiata che ci puoi fare, per stare un po' anche tranquilli perché è un luogo, in assenza di eventi (ogni tanto ci vuole anche quello), tranquillo e molto piacevole, quindi erano queste le nostre raccomandazioni. Sicuramente occorre continuare ed è corretta anche la struttura che si viene disegnando. L'invito è solo a dire qualcosa in più, ad esempio potremmo anche andar a visitarla come Consiglieri, anche se non siamo il Comune capofila. Stiamoci dietro a questa cosa perché è veramente una cosa irripetibile. Non è Versailles, però, nel suo genere, è veramente unica. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Cugusi."

Il consigliere CUGUSI: "Grazie, Presidente. Indubbiamente, anch'io sono favorevole al rinnovo di questa convenzione per Villa Sorra.

Come ricordava la collega prima, è un bene architettonico e paesaggistico di fondamentale importanza per questo territorio. Io credo che, finiti i lavori, e credo che siano finiti davvero quanto prima, vada ampliato quel progetto lì e reso davvero di richiamo internazionale. Dico questo perché una delle cose che mi viene in mente, pensando a quell'area, è la stretta vicinanza con la città degli alberi progettata dal compianto Cesare Leonardi Bosco Albergati ed è tra via Emilia e il West, come cantava Francesco Guccini, quindi credo che siano tutti elementi di richiamo, come diceva anche l'Assessore prima. E' sicuramente un contenitore di cui può essere fatto un uso molteplice di diverse cose di tipo culturale, ma credo che vada investito molto sul tema della formazione.

Io credo che in un'area come quella di Villa Sorra, che ha una vocazione, diciamo così, adesso turistica, ma che, storicamente, è una vocazione agricola, quindi è un territorio legato ai suoi prodotti, credo che sia fondamentale, per esempio, un collegamento stretto con l'istituto di agraria che c'è a Castelfranco e c'è a Vignola, anche se non fa parte di questa Convenzione.

Credo che alcune esperienze, anche a livello nazionale, di alte scuole di formazione sulla gastronomia potrebbero trovare lì dentro un contenitore, una creazione di un'università sul modello di quella che ha fatto Slow Food nel Piemonte o altre cose di questo tipo.

Altra questione fondamentale per la fruibilità sostenibile, perché va bene il turismo, ma credo che dobbiamo ripensare, oltre che a un'agricoltura innovativa, pensando a quel contenitore, a dei prodotti che siano innovativi, nel senso che vadano sempre di più in una direzione dell'agricoltura biologica, viste le tante cose che ci siamo detti sui cambiamenti climatici e sui veleni che tutti i giorni arrivano nelle nostre tavole, credo che sia importante partire da questi presupposti per valorizzare quell'area lì e credo che sia estremamente fondamentale potenziare il trasporto pubblico dei diversi Comuni che afferiscono a quell'area in modo che le persone possano arrivare continuamente, come vada favorito anche tutto il tema del cicloturismo, perché sono tutti elementi che, intanto, riducono la necessità di parcheggi, ma, soprattutto, creano un sistema virtuoso che in alcuni Paesi del Nord Europa, per esempio, una proposta turistica di questo tipo credo che sarebbe molto apprezzata, quindi procediamo con i lavori, andiamo avanti, valorizziamo, ma sicuramente teniamo presente che la qualità dei contenuti che riusciremo a inserire nel progetto Villa Sorra e dintorni (io lo chiamo così) credo che sia fondamentale per fare la differenza e avere anche noi un giardino che ci viene riconosciuto a livello internazionale. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Presidente. Grazie anche all'assessore Bortolamasi per la presentazione di questo progetto sia in Commissione sia oggi.

Credo che quello di cui stiamo parlando non sia esclusivamente una delibera legata alla riqualificazione di uno spazio storico, che mette insieme l'energia e la sinergia di vari Comuni, Castelfranco, Modena o Nonantola, ma sia piuttosto un tassello di un disegno di un'idea di politiche che possano valorizzare Modena e il territorio modenese e più in larga scala il territorio emiliano romagnolo. E' un disegno, lo diceva bene anche chi mi precedeva, entrambi i Consiglieri, i colleghi, così come l'Assessore, che porta un'idea di collaborazione di internazionalità sicuramente importante.

Sono positive le riqualificazioni che si dicevano di quest'ambito, penso alla Limonaia, piuttosto che a quello che saranno tutti quegli altri spazi storici di questa struttura che tanti di noi, anche in passato, sotto varie vesti e forme, hanno potuto apprezzare. Personalmente ricordo, fino a poco tempo fa, le grandi feste in occasione della Festa del 25 Aprile che si teneva nel parco, che portava lì davvero tante persone e che spero anche in questo caso possa tornare una volta finiti i lavori, ma dicevo senza limitarsi a queste realtà e in sinergia con Bologna, come diceva bene Bortolamasi, una possibilità per aiutare Modena a investire sul turismo, su un'attrattività extra provinciale ed extra

locale e non lo può fare da sola, lo deve fare in sinergia, senza isolarsi e questi progetti possono portare questa possibilità.

Ben venga, quindi, un progetto come la riqualificazione di Villa Sorra, con tutto ciò che ne verrà sia di pubblico sia di privato al suo interno, ma ancora meglio bene l'idea che sta alla base di collaborazione in futuro, che, appunto, cerca di dare una visione di rete di collaborazione, di sviluppo anche in ambito culturale, oltre che sociale, perché Modena merita e, più in generale, questo territorio merita davvero di poter contare su tutte le energie e le forze per essere attrattivo in Italia e nel mondo e non lo può fare da solo, certamente, perché da soli non si va da nessuna parte, di questo ne sono e ne siamo convinti, ma, facendolo in sinergia con i Comuni che vi fanno parte, ma anche tutto ciò che è attorno, compreso il capoluogo di Regione, può essere un'occasione. Credo che oggi con questa delibera stiamo mettendo il voto non solo su una riqualificazione puntuale e precisa di questo spazio, apprezzato e apprezzabile da tutti (e lo conferma anche chi mi precedeva), ma stiamo andando a mettere quell'idea che vogliamo dare a questa città e a questo territorio di spazio, non provinciale, ma più largo, con una visione molto maggiore, quindi credo davvero che il voto non possa essere che favorevole a questa delibera, ma, in particolare, dare nuovo slancio e nuova energia a chiunque voglia investire su questo territorio anche in questo ambito perché Modena e l'Emilia Romagna sono attrattive e sono, soprattutto, forti, lavorando insieme nelle proprie comunità e nelle proprie sfaccettature."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Due parole di rinforzo anche rispetto a quello che è stato detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto.

Intanto il Comune di Modena in questa faccenda, anche se non è capofila, visto che la percentuale più alta ce l'ha Castelfranco, però abbiamo un 31 per cento, quindi possiamo sicuramente dire la nostra ed è una quota importante.

Due osservazioni. Ho sentito e sentiamo sempre parlare di turismo e di attrazione turistica, ma io credo che dobbiamo, innanzitutto, davvero in questo caso, pensare anche al benessere di chi abita in questi territori. Non c'è bisogno, in un'area così bella che ci è tanto mancata quando non era più così fruibile, come era diversi anni fa, di avere sempre iniziative o che accadano cose perché lo ricordava anche la Manenti, se ho ben compreso, facciamo accadere noi, intanto che godiamo della bellezza di un luogo, che godiamo del silenzio, che abbiamo la possibilità di osservare e anche cheabbiamo una visuale libera, cosa che, vivendo in città, non esiste tanto.

Un tema sicuramente delicato e importante è, effettivamente, quello dei trasporti e della viabilità perché io ricordo le volte che sono andata a Villa Sorra, soprattutto quando c'erano delle iniziative, una sorta di parcheggio mezzo nel fango e, comunque, tante auto. Questo non deve essere il nostro progetto, pensare che noi andiamo a progettare per quello spazio e pensiamo già di arrivarci in macchina. Dobbiamo cambiare la nostra prospettiva.

Sono d'accordo con il collega Cugusi che, prima di me, ha sollevato nel suo intervento questo tema, che io ritengo veramente fondamentale perché guardate che è diverso poter arrivare in un luogo così bucolico, veramente bello, storicamente significativo, in bicicletta, con della mobilità dolce o arrivarci con delle macchine e già inquinare durante il nostro percorso per arrivarci.

Chiedo veramente, da parte del Comune di Modena, per quello che è nelle nostre possibilità di incidere, di cercare di orientare il progetto e la gestione, mettendo al centro e dando rilievo a tutto quello che è il tema della mobilità, cioè come ci arriviamo in questo bel posto, oltre che a quello che ci facciamo, come ci arriviamo noi modenesi, poi, se ci arrivano anche i turisti, va bene, benvenuti ai turisti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente. Il luogo di Villa Sorra è un luogo bello, anche per altri aspetti affascinante. Io lo frequento da parecchio tempo e credo anche io che il luogo dovrebbe essere valorizzato, pertanto non siamo contrari al recupero di edifici e al completo ripristino di tutta l'area attorno con il parco, soprattutto, con i laghetti presenti al suo interno, ma, da quello che ho visto, mi sembra che i progetti siano ancora abbastanza fumosi, non vedo ancora un progetto ben delineato, pertanto uno guarda, se non altro, alla funzione che dovrà essere svolta all'interno di quest'area, pertanto il nostro giudizio in questo momento rimane sospeso e ci asterremo per il momento, in attesa che ci sia maggiore chiarezza per quello che sarà l'utilizzazione degli spazi e la valorizzazione dell'area, anche perché di questo argomento di Villa Sorra sono molti anni che se ne parla anche qui in Consiglio Comunale, ma di passi concreti e di cose concrete al momento ne abbiamo viste poche. Noi siamo sicuramente per fare delle cose, ma capire bene cosa e con quali tempi.

Per quanto riguarda l'accesso all'area, si parlava della mobilità dolce delle biciclette. So che è in previsione l'arrivo di ciclovie, dovrebbe essere già nel progetto che ho visto, la possibilità di arrivare tranquillamente con le biciclette, ma non dimentichiamo che quest'area è un'area rurale a tutti gli effetti, in mezzo alla campagna, ed è lontana dalle aree più densamente abitate, per cui, secondo me, dobbiamo tenere in considerazione anche la possibilità di arrivare con l'auto, considerando anche che le strade di accesso sono strade molto sacrificate, sono strade di campagna e spesso non è facile a volte né trovarlo, perché a volte le indicazioni sono un po' così, non chiarissime, ma, nello stesso tempo, sono state molto strette e, probabilmente, andrebbero adeguate anche per valorizzare e consentire un più facile e maggiore accesso della gente a questo luogo, che è un luogo in cui è piacevole passare il tempo. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Se non c'è nessuno, prego, assessore Bortolamasi, per la replica."

L'assessore BORTOLAMASI: "Grazie, Presidente. Prima o poi riuscirò a spostare le sedie, dieci anni di esperienza. Ringrazio i Consiglieri e le Consigliere per il dibattito.

Vado per punti, partendo dall'intervento della consigliera Manenti. E' chiaro che, come ci eravamo detti in Commissione e come, tra l'altro, ha specificato anche il Sindaco di Castelfranco, gli assi entro il quale la riqualificazione si muove sono quelli della protezione e della tutela dello spazio, la sua fruizione, la più ampia possibile, stante i vincoli che quello spazio ha e, soprattutto, la sostenibilità complessiva dell'operazione che passa da, sicuramente, elementi che guardano alla valorizzazione del luogo come elemento e strumento di promozione di valorizzazione turistica, ma che devono, per forza di cose, vengo all'intervento del consigliere Cugusi, muoversi in rete con altre esperienze che si sono sviluppate in maniera analoga sul territorio, penso al lavoro dell'Istituto Spallanzani, per citarne uno.

Peraltro, è in corso già da diversi anni una collaborazione proficua con il Museo Civico di Modena perché la raccolta di Villa Sorra è una delle raccolte più importanti che afferisce alla civiltà contadina, non solo del nostro territorio, ma di tutto il Nord Italia, sono oltre 9 mila pezzi tra manufatti, suppellettili e attrezature varie che sono ora in fase di inventariazione, di catalogazione da parte del Museo civico di Modena, una parte della raccolta donata da Simonini a metà degli anni 70 al Comune di Modena.

Il nucleo fondante di questa raccolta è stata esposta in maniera temporanea al Museo della Civiltà contadina di Bastiglia che è stato inaugurato qualche tempo fa con l'obiettivo di far sì che parte di quella raccolta (perché, chiaramente, tutti i 9 mila e rotti pezzi non ci saranno, stante gli spazi a disposizione) trovi sede in maniera permanente negli spazi riqualificati, diventando, di fatto, un grande laboratorio didattico da offrire alle scuole di ogni Ordine e Grado.

Chiaramente, elementi relativi all'accessibilità, in particolar modo ciclopedonale, sono assolutamente da rafforzare, lo dico da fruitore dei concerti del 25 aprile, capisco quello che diceva il consigliere Cugusi, ed è anche altrettanto vero, e vengo alla consigliera Aime, che va trovato un equilibrio per far sì che anche le specificità e la complessità biologica che compone la flora di quel

parco venga preservata e in qualche modo tutelata rispetto a una fruizione di massa che rischierebbe di andare a incidere in maniera negativa.

E' anche altrettanto vero che va trovato un equilibrio e ci sono le condizioni perché c'è la disponibilità, ci sono le competenze e c'è la volontà, da parte dei Comuni soci, nel muoversi in maniera univoca su questa strada, tra uno spazio che deve essere aperto, che va riaperto e che deve avere una sua sostenibilità da un punto di vista economico e la tutela e la salvaguardia del luogo nel suo complesso.

Proprio per questo, e vengo all'ultimo intervento del consigliere Bertoldi, credo possa essere utile una visita in cantiere, raccogliendo anche l'esperienza che è stata fatta da parte dei Consiglieri per quanto riguarda il cantiere del Sant'Agostino, tenendo insieme sia la parte relativa alla ristrutturazione e la riqualificazione dello spazio sia la parte relativa agli accenni più di natura progettuale.

Chiaramente, come per gli spazi del Sant'Agostino, noi non siamo proprietari dell'immobile e degli spazi suddetti, quindi abbiamo necessità di confrontarci, prima di tutto, con il Comune capofila, che ha la quota più significativa, che è il Comune di Castelfranco e agli altri sue Comuni soci.

Qualora ci fosse la disponibilità, e credo che la disponibilità ci sarà, ci metteremo nelle condizioni, confrontandoci con il Presidente del Consiglio, nel far sì che questa visita si possa realizzare perché credo possa essere un elemento assolutamente utile a tutti i Consiglieri, a tutti noi, per valutare di ricevere dei lavori."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per dichiarazioni di voto. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto.

Mettiamo in votazione la proposta di delibera n. 3658 "Approvazione della Convenzione tra il Comune di Modena, Castelfranco Emilia, Nonantola e San Cesario sul Panaro per lo svolgimento in forma associata della gestione di Villa Sorra – Periodo triennio 2023/2025".

Apriamo le operazioni di voto."

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Carpentieri, Carrieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Guadagnini, Prampolini.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di sottoscrivere la Convenzione in approvazione e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Carpentieri, Carriero, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Guadagnini, Prampolini.

**PROPOSTA N. 2023/5243 DISCUSSIONE SULLE PROPOSTE DI ORDINE DEL GIORNO  
N. 3386 E 3994 - ENTRAMBE RINVIATE**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione delle mozioni e iniziamo con le prime due in forma congiunta. Come avete visto, alle 13.51 è arrivata una mail dove si dice che è stata ritirata la vecchia versione nella proposta di mozione del Movimento 5 Stelle, ripresentata in una nuova versione. Andiamo in ordine e cominciamo con la presentazione della proposta n. 3386, presentata dal consigliere Venturelli, Carpentieri, Lenzini, Di Padova, Franchini, Fabbri, Connola, Bignardi, Bergonzoni, Manicardi, Guadagnini, Carriero, Reggiani e Forghieri, Scarpa, Stella, Cugusi, Parisi, avente per oggetto "Sostegno al DGR 1368 del 31/07/2023, sostegno finanziario del sistema sanitario nazionale a decorrere dal 2023".

La proposta è stata depositata il 19 settembre scorso, prima firmataria la consigliera Venturelli. Prego, consigliera Venturelli, per la presentazione."

La consigliera VENTURELLI: "Grazie, Presidente. Premesso che il diritto alla salute è sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana, che impone alla Repubblica di tutelare la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, richiamata la legge n. 833 del '78, il decreto legislativo n. 502 del 1992 e il decreto del Ministero della Salute n. 77 del 23 maggio 2022, che la garanzia di un diritto alla salute universale dovrà sempre di più nel tempo misurarsi con un bisogno di servizi sanitari e sociosanitari in tendenziale aumento per effetto di un progressivo incremento dell'invecchiamento della popolazione a cui si sta accompagnando un calo delle nascite della popolazione attiva, una composizione della popolazione in progressivo cambiamento a cui va prestata particolare attenzione per orientare i servizi sanitari e sociosanitari a un'offerta su misura per una popolazione sempre più fragile anche in prospettiva e proiettata a vivere in solitudine.

In merito alla spesa sanitaria del XX Rapporto Osservasalute 2022, si evince che nel 2022 la spesa sanitaria pubblica si è attestata a 131 miliardi, 6,8 per cento del PIL, e la spesa a carico dei cittadini a circa 39 miliardi, il 2 per cento del PIL.

I confronti internazionali evidenziano nel 2020 che la spesa sanitaria dell'Italia, a parità di potere di acquisto, si è mantenuta significativamente più bassa della media UE, sia in termini di valore pro capite che in rapporto di PIL.

Il nostro Paese, inoltre, si colloca al tredicesimo posto della graduatoria del Paese dell'Unione Europea per la spesa pro capite sotto la Repubblica Ceca. Malta è molto distante dalla Francia e dalla Germania, quindi la Spagna presenta un valore di poco inferiore a quello dell'Italia. Germania, Olanda, Austria e Svezia sono i Paesi con la spesa pro capite, a parità di potere di acquisto, più elevata, prossima o superiore ai 4 mila euro; che la Nota di aggiornamento al DEF aggiornata a novembre 2022 prevede una spesa sanitaria che nel 2025 scenderà al 6 per cento del PIL, che, a detta di ogni istituto economico indipendente dell'organizzazione sindacale del comparto, risulta incompatibile per garantire il funzionamento ordinario del Servizio Sanitario Nazionale e l'adeguamento dei salari e delle diverse categorie professionali anche per contrastare il progressivo e sempre più massiccio abbandono verso il privato e verso l'estero di molti professionisti sanitari; considerato che la crescita tendenziale della domanda dei servizi sanitari e sociosanitari si inserire in un servizio sanitario nazionale sottofinanziato da diversi anni rispetto alle necessità della popolazione ancora in affanno rispetto alla copertura dei costi delle Regioni determinate dalla pandemia; pur risultando imprescindibile un intervento di riorganizzazione e innovazione del sistema sanitario attuale, al fine di migliorarne le prestazioni e l'efficienza, è impensabile che ciò avvenga a risorse finanziarie e professionali invariate.

Senza una programmazione di lungo periodo che garantisca interventi di carattere finanziario progressivi, consistenti e stabili a regime, per lo Stato e le Regioni risulterà impossibile garantire il diritto di offerte e accesso universale ai servizi sanitari e sociosanitari come previsto dal nostro ordinamento giuridico; tra i bisogni di salute non certo nuovi, ma che la stessa pandemia ha fatto

emergere in modo esclusivo, non si può non citare la domanda esponenziale di supporto psicologico e di presa in carico per disturbi legati alla salute mentale e alle dipendenze patologiche; un servizio sanitario nazionale sottofinanziato porterebbe progressivamente ad aumentare le disuguaglianze sociali all'interno della popolazione, dividendo le famiglie tra quelle che riusciranno ad accedere alle cure, attingendo anche a risorse finanziarie proprie attraverso l'acquisto di prestazioni della sanità privata da quelle che vi dovranno rinunciare o a causa delle liste di attesa o per impossibilità di carattere economico; negli ultimi anni è via, via cresciuto il peso dell'assicurazione sanitaria, del welfare aziendale, sempre pagate dalla fiscalità generale attraverso la defiscalizzazione, ma che, di fatto, risulta essere spesa sanitaria sottratta al governo pubblico fondato su criteri di appropriatezza clinica; negli anni i servizi pubblici sanitari sono stati affidati, tramite convenzione e contratti, sempre di più a privati accreditati con esternalizzazioni sempre con spese a carico del servizio sanitario nazionale.

I recenti dati ministeriali sui LEA, specie sull'area prevenzione e sull'emigrazione sanitaria interregionale, offrono un quadro di forte disuguaglianza tra Nord e Sud del Paese, intaccando il principio costituzionale dell'uguaglianza, il rispetto del diritto alla salute di tutti i cittadini del nostro Paese. In questo senso, l'autonomia differenziata, così come prevista dal DDL Calderoli, aumenterebbe le differenze e sarebbe la pietra tombale per il diritto alla salute per milioni di cittadini e cittadine.

Il Servizio Sanitario Nazionale si è inoltre caratterizzato dalla sua nascita ad oggi per importanti esperienze nella diagnostica, nella chirurgia e nella cura. Per continuare a offrire cure all'avanguardia che coniughino la cura con l'umanizzazione e l'accesso alle sempre più innovative prestazioni messe a disposizione dalla ricerca scientifica, tecnologica e farmaceutica, è necessario ricordare che il Servizio Sanitario Nazionale va sostenuto anche per l'accesso in tempi celeri e congrui a tutte le innovazioni disponibili, diagnostiche, tecnologiche e farmaceutiche.

L'importante stagione di investimenti del PNRR e di riforme in sanità richiede una programmazione finanziaria pluriennale di risorse aggiuntive e stabili per far fronte anche ai conseguenti maggiori costi per la gestione e il funzionamento delle strutture di nuova costruzione e il superamento del vincolo dell'assunzione del personale in sanità previsto alla pagina 11 di 22 del cosiddetto Decreto Calabria.

Tutto ciò premesso (taglio), si chiede al Sindaco e alla Giunta di aderire alla delibera di Giunta regionale n. 1368 del 31 luglio del 2023 della Regione Emilia Romagna nei tre punti sostanziali precedentemente elencati, ovvero a promuovere e sostenere iniziative che contribuiscano al rafforzamento del sistema sanitario nazionale e regionale a carattere pubblico e universale come condizione essenziale per l'accesso alle cure per tutti i cittadini del nostro Comune; a contrastare ogni forma di privatizzazione diretta o indiretta, frutto del definanziamento del fondo sanitario nazionale, delle esternalizzazioni di servizi sanitari e della progressiva crescita del sistema assicurativo privato; a diffondere informazione, attraverso i canali di comunicazione istituzionali, riguardo a iniziative regionali e nazionali per il potenziamento del servizio sanitario nazionale e l'accesso alle cure e a collaborare attivamente con le Amministrazioni regionali locali per garantire che le risorse finanziarie siano distribuite in modo equo e mirato alle esigenze reali della popolazione locale. Grazie."

Il PRESIDENTE: "La seconda proposta di mozione che tratteremo congiuntamente a quella presentata dal consigliere Venturelli, è la proposta 3994 nella versione depositata in data odierna dai consiglieri Silingardi, Moretti, Giordani e Manenti, avente per oggetto "Sostegno e difesa della sanità pubblica". Il primo firmatario è il consigliere Silingardi. Prego, consigliere Silingardi, per la presentazione. Prego, consigliera Manenti. Moretti, prego."

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Oggetto: "Sostegno e difesa della sanità pubblica". Premesso che l'Italia fu la prima Nazione al mondo a compiere la scelta del diritto alla salute per ogni individuo presente sul territorio del regno e già dal 1865 il

Regno d'Italia promulgò il primo intervento sul tema con la legge n. 2248/1865, modificata con la legge n. 5849, nota come Legge Crispi Pagliani (Credo che ci sia un refuso qua); l'articolo 32 della Costituzione fu l'epilogo di un percorso iniziato agli albori dello Stato sociale promosso allora; tenuto conto che la legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale n. 833/1978 fu ispirata a nobili principi, come l'universalità, l'uguaglianza e la globalità, ribaditi puntualmente nelle successive riforme sanitarie, legge 412/1992, decreto legislativo n. 502/99 e n. 517/93, legge n. 419/98, decreto legislativo n. 229/99, Legge Bindi, la legge regionale n. 29 del 2004 ha inserito all'articolo 1 la centralità del cittadino in quanto titolare del diritto alla salute e partecipe della definizione delle prestazioni, dell'organizzazione dei servizi e della loro valutazione; considerate la responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute della persona e della comunità locale, l'universalità e l'equità di accesso alle prestazioni e ai servizi, secondo le necessità di ciascuna persona nel territorio nazionale, il finanziamento pubblico dei LEA mediante stanziamenti a carico del Fondo sanitario nazionale, la compartecipazione degli enti locali alla programmazione delle attività e alla verifica dei risultati di salute; considerato che il 5 maggio 2023 è stato firmato il Protocollo d'intesa tra l'Assessorato alle Politiche per la salute e gli ospedali privati accreditati aderenti all'Aiop, Associazione italiana Ospedalità privata, che ha individuato il tetto di spesa che la Regione, come prevede la normativa nazionale, individua in 330,4 milioni di euro per il 2023 per le prestazioni di non alta specialità e per abbattere le liste di attesa; che alle strutture private accreditate in provincia di Modena aspetterebbero circa 13 milioni di euro, la situazione in cui versa la sanità in provincia di Modena, con particolare riferimento alle liste di attesa, alla carenza di personale sanitario e ospedaliero e della medicina di base territoriale; che a qualsiasi livello nelle istituzioni pubbliche, regioni e comuni, da tempo si manifesta la volontà di rafforzare il servizio pubblico; ritenuto assolutamente urgente investire in maggior numero di risorse possibili sulla sanità pubblica, anche rivedendo il rapporto e il bilanciamento con le risorse stanziate per il finanziamento delle strutture sanitarie e ospedaliere private e accreditate, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco, quale responsabile comunale per la salute pubblica e Presidente della Conferenza territoriale sociale sanitaria, nonché del Comitato del Distretto di Modena, a sollecitare la Regione a rivedere, alla luce delle valutazioni sopra esposte, il rapporto pubblico e privato, sostenendo il superamento del vincolo nazionale di spesa sulle assunzioni del personale e il riequilibrio sul piano delle risorse stanziate, privilegiando, sul piano dei finanziamenti, l'ambito pubblico rispetto a quello privato; a continuare a spendersi per assicurare ai cittadini modenesi quanto è nei loro diritti in tema di tutela della salute nei termini e nello spirito sancito dalla Carta costituzionale (la prima, ricordo, tra l'altro, in Europa e nel mondo forse a configurare la salute come un diritto non solo individuale, ma anche nella comunità) a sostenere la Direzione dell'azienda sanitaria locale di Modena nell'elaborazione di quelle misure e strategie che garantiscano ai cittadini risposte adeguate per la tutela della loro salute nelle diverse circostanze che emergono via via; a continuare a esercitare, in seno alla Conferenza territoriale sociosanitaria, quella funzione di garante in linea con gli obiettivi sopra espressi. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Questi due ordini del giorno, che sembrano pleonastici, credo che siano molto opportuni anche come tempistica.

C'è stato di recente un sondaggio rivolto agli italiani su come percepiscono la sanità, soprattutto quella pubblica, e il dato è, non do' il giudizio per adesso. Diciamo tre numeri e poi faccio alcune considerazioni: per il 69 per cento degli italiani la sanità oggi non risponde più alle esigenze di una tutela della salute, ma alle esigenze di tutelare i bilanci, il 69 per cento. Le cause di questo, dicono sempre gli italiani, sempre che siano abbastanza affidabili, ma credo di sì, più o meno, danno un orientamento, dicono che le cause sono date dal fatto che c'è un numero insufficiente di personale medico sanitario pubblico. La pensa così il 55 per cento degli italiani. Il 42 per cento dice che sono

inadeguate le strutture e il 42 per cento dice che non ci sono abbastanza soldi per la sanità pubblica e non mi dilungo oltre.

A fronte di questo, viviamo in Italia, siamo nel 2023, verso la fine, abbiamo avuto già una legge di bilancio, tra un po' due, di questo attuale Governo e quello che ci viene restituito su questo tema, non su tutto lo scibile umano, è più 3 miliardi circa per il comparto sanitario. Letta così, sembra una bella notizia. In realtà, 2,4 di questi miliardi vanno tutti ed esclusivamente per rinnovare, giustamente, il contratto dei medici e del settore pubblico, aumenti che non saranno neanche a livello dell'inflazione avuta, quindi la stragrande maggioranza di questi soldi, poi fanno il paio con altre, andrà ad aumentare gli stipendi dei medici, che, però, non riusciranno neanche a tenere il passo con l'inflazione.

Che cosa non si è fatto con questa legge finanziaria? Non dico neanche la precedente perché il Governo era appena arrivato. Non si fa niente per sbloccare la possibilità per le ASL di assumere nuovo personale a tempo indeterminato, ovviamente, per una carenza endemica di personale, carenza che è percepita anche dal popolo, mentre si è invece previsto di bloccare, aggiungo io giustamente, ma con quello che ho detto prima ci sono un po' di problemi, giustamente le famose prestazioni a gettone che tutti abbiamo visto e criticato per quella che generano come disparità.

Che cosa fa questa legge di bilancio o non fa? Non adegua nemmeno, anche per i motivi che ho già detto, il Fondo sanitario al vero aumento del PIL. Che cosa non fa ancora? Non ha nessuna misura per stabilizzare i precari, quindi non sblocca i soldi, non permette alle ASL di assumere nuovi e non permette di stabilizzare i precari.

Che cosa fa? Questo è quello che non fa. Aggiorna il tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati, 360 milioni di quei 3,1 miliardi e, quindi, c'è il tema della sanità privata. A fronte di uno Stato rappresentato dal Governo che non investe, fa il minimo del minimo, cioè ti aumenta meno dell'inflazione i tuoi stipendi, non rilancio, non faccio assumere, non, non, non, do' 360 milioni per adeguare le prestazioni della sanità privata, ci mancherebbe eh, e rimane tutto il tema di quello che già oggi è non solo per colpa di questo Governo, dobbiamo essere onesti, la sanità privata.

Che cosa è la sanità privata? La sanità fatta dal welfare aziendale e dai fondi sanitari che permettono a chi se lo può permettere, scusate il bisticcio di parole, di aderire a prestazioni sanitarie anche previste dai LEA. Io ho dei LEA, non sono medico, per fortuna c'è qualcuno nel mio Gruppo che dopo sopperirà, ho dei livelli essenziali di assistenza che mi offrono anche i privati e attraverso la fiscalità pubblica generale agevolo i privati, che siano fondi, che siano assicurazioni o altro, a fornirmi queste prestazioni.

Che cosa faccio io in questo modo? Svuoto qualitativamente il pubblico, favorisco chi se lo può permettere perché ha una posizione di lavoro buona, perché è abbiente (si può dire questa parola nel 2023?), lo inserisco in un circuito e creo questa concorrenza per me non molto leale tra sanità pubblica e sanità privata anche e soprattutto sui livelli essenziali di prestazione, di assistenza, non quelli integrativi, dice il pubblico "non ce la faccio, lì non ci arrivo, fammelo tu, privato". No, no, anche su quelli che ti devo fare io, l'ho stabilito io, ammetto che ci sia il privato, ma non solo, gli do' dei soldi direttamente e anche indirettamente con la fiscalità generale. Qui c'è qualche problema.

Se noi non rimarchiamo politicamente, sono fiducioso che questo Consiglio lo farà, non solo a larga maggioranza, perché tutti siamo per la sanità pubblica, come tutti siamo perché vogliamo bene alla mamma, ma non è detto che questo accada sempre. Se crediamo nella sanità pubblica, non importa le mie critiche che sono di parte a quello che non ha fatto il Governo e l'occasione persa. Rimarchiamo all'unanimità il ruolo della sanità pubblica e si fa anche con atti politici perché, se noi non vogliamo una sanità di dopo domani che è riservata agli abbienti e a quelli che se lo possono permettere, che vanno, quando gli fa comodo, con la privata e, quando ci sono le cose veramente grosse e grandi, sulla sanità pubblica, beh, allora ci dobbiamo porre qualche riflessione e speriamo di avere un largo consenso nel sostegno vero alla sanità pubblica.

Grazie e scusate la lungaggine."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Io rimango allibito da questi ordini del giorno e da quello che ho sentito adesso perché dopo dieci anni, ci sono i dati che lo attestano, dal 2010 al 2019 la sanità pubblica italiana è stata definanziata di 37 miliardi e in questi dieci anni."

(*Intervento fuori microfono*)

Il consigliere BERTOLDI: "Sì, noi tutti abbiamo la (*Parola/frase non comprensibile*), ma noi molto meno di voi, dobbiamo dirlo eh.

Questo Governo, invece, dopo anni e anni di definanziamento ci ha messo finalmente dei soldi e non mi sembra una cosa, cioè, invertiamo una linea di tendenza, ma questa è una cosa importante, finalmente cominciamo a metterci dei soldi in più. Dopo anni qui sono stati tolti.

Dal punto di vista della gestione, è chiaro che si può fare molto di più perché è vero che noi in questo momento, quando rapportiamo la spesa sanitaria pubblica rispetto al PIL, abbiamo detto che il costo è di circa 6,8 per cento, però, se consideriamo che la media OCSE è 7,1, non è che siamo molto distanti, siamo più o meno in linea, c'è lo 0,3 che balla, quindi non è vero che noi non finanziamo la sanità pubblica, è chiaro che potrebbe essere finanziata di più, siamo tutti contenti se abbiamo più soldi, ma bisogna averli i soldi, abbiamo i soldi per finanziare più di quello che stiamo facendo in questo momento alla sanità pubblica. In questo momento non credo che li abbiamo.

Io, se potessi, ci metterei il 20 per cento del PIL, il 30 per cento. Gli Stati Uniti ci mettono il 16 per cento del PIL, il doppio di noi e con un PIL molto superiore, quindi immaginate quanto costa la sanità negli Stati Uniti. Noi abbiamo fatto delle politiche diverse, abbiamo una tradizione pubblica di un certo tipo, per cui, a fronte di un finanziamento non eccessivo, perché in Italia, storicamente, non abbiamo mai avuto un grandissimo finanziamento per la sanità, ma con quello che abbiamo finanziato siamo sempre riusciti ad avere una sanità eccellente.

Nell'ultimo periodo, è vero, la sanità italiana ha avuto un peggioramento delle performance, ma questo è legato a tanti fattori, mancata programmazione, gli operatori che non sono stati formati nelle varie specialità in cui era richiesto, mancanza di personale ausiliario e la gestione da parte della politica che ha fatto grossi errori, anche perché, spesso, ha coltivato clientele, spesso ci sono stati sprechi e inefficienze. Su questi settori bisogna sicuramente intervenire molto. E' troppo semplice pulirsi la coscienza dicendo "Mettiamo più soldi e basta". C'è tutto un sistema che deve essere fatto. Pensiamo a regioni tipo la Calabria, dove a volte le ASL non hanno neanche pensato a dei bilanci, dove le fatture sono state pagate più volte perché nessuno poi teneva traccia delle fatture pagate. Ci sono stati degli sprechi pazzeschi e su questo bisogna lavorare.

Per quanto riguarda il rapporto tra pubblico e privato, in tutti i Paesi del mondo esiste una sanità pubblica e un sanità privata che si devono mettere giustamente in concorrenza.

E' chiaro che, se certe cose il pubblico non riesce a farle, ci sta anche che in alcuni casi intervenga il privato. A Modena abbiamo l'Esperia per la cardiochirurgia, non è un cattivo esempio. Mi sembra che, normalmente, se un ha un problema e deve essere operato al cuore, riceve, senza che debba aggiungere necessariamente dei soldi perché le riceve comunque le prestazioni nell'ambito del servizio sanitario nazionale, riceve (*Parola/frase non comprensibile*) di buona qualità, senza che debba necessariamente mettere dei soldi e così succede per moltissime prestazioni in altre Regioni tipo la Lombardia e il Veneto, quindi la concorrenza a volte può essere anche, se gestita bene, qualcosa che dà un vantaggio, quindi io veramente non capisco questo ordine del giorno, ma lo capisco per altri versi perché la sanità dell'Emilia Romagna è una di quelle che, dopo anni in cui è riuscita a gestire, anche a livello economico, con i conti che in qualche modo tornavano, adesso si trova in grosse difficoltà perché si parla di 550 milioni di disavanzo delle aziende sanitarie di questa Regione nel 2022, quindi, chiaramente, la programmazione e la gestione delle risorse che erano quelle, quindi bisognava saper gestire, adesso ha comportato che le ASL siano in grosse difficoltà e

lo vediamo tutti perché i servizi in molte situazioni si sono ridotti e le liste di attesa si sono allungate moltissimo. Addirittura, le liste di attesa a volte sono proprio chiuse e questa è una cosa che, secondo me, è inaccettabile perché, comunque, le liste di attesa devono essere aperte e, soprattutto, laddove ci sono certe patologie non si può attendere tempi eccessivi, quindi anche la riorganizzazione da questo punto di vista, da parte delle nostre ASL e del Sistema sanitario regionale, deve essere sicuramente implementato, però noi il primo passo l'abbiamo fatto, poi si spera di avere le risorse per mettere a disposizione ancora più denari, ma è chiaro che questa è una macchina che si è messa in movimento. Abbiamo cominciato con la prima tranche e poi speriamo i prossimi anni di finanziare ulteriormente."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella."

Il consigliere STELLA: "Grazie, Presidente. Inizio con una battuta al consigliere Bertoldi. Si dice che non ci sono le risorse sufficienti per la sanità pubblica, però ce ne sono tantissime per il privato. Diamone meno al privato e manteniamo i livelli di qualità con delle risorse da destinare al pubblico. La salute e la sanità pubblica e universale sono diritti fondamentali per tutti i cittadini che la nostra Costituzione tutela e che lo Stato deve assolutamente garantire. Oltre 40 anni fa era stato costruito in Italia un sistema sanitario pubblico e universalistico tra i migliori del mondo, ma ora con le recenti riforme e i provvedimenti politici fortemente regressivi socialmente milioni di cittadini si vedono costretti a rinunciare alle cure, soprattutto quelle alle patologie più importanti, perché molte porte sono di fatto state chiuse e le alternative cominciano a risultare troppo costose anche ai cittadini della classe media, non solo a quelli dei redditi più bassi.

Bisogna assolutamente invertire la rotta, fermando l'emorragia del taglio di fondi, di personale e di posti letto.

Rispetto alla riforma del 1978, bisogna tenere conto di un cambiamento demografico non ancora metabolizzato in modo adeguato. Non dobbiamo mai dimenticarci che siamo una società invecchiata e che invecchierà ancora di più.

Negli ultimi anni erano state approvate norme che disegnavano una sanità accogliente e partecipata, sostenuta da servizi territoriali progettati insieme agli utenti, ai professionisti, alle comunità, ma molti di questi progetti, a causa di una nuova incomprensibile e dannosa inversione di tendenza verso il disinvestimento sulla sanità pubblica, rischiano concretamente di restare incompleti o inattuati, agevolando di conseguenza lo spazio a favore del privato.

Quasi tre anni fa il nostro sistema sanitario pubblico si è trovato costretto ad affrontare una priorità enorme, quella della gestione della pandemia, ed era riuscito a raggiungere risultati efficaci principalmente grazie allo straordinario impegno professionale degli addetti alla sanità. Il devastante impatto della pandemia sull'intero sistema sanitario aveva aperto la strada per consapevolizzare la politica a destinare adeguati investimenti sul servizio sanitario. L'emergenza sanitaria aveva indotto a tornare ad aumentare gli investimenti a favore della sanità pubblica universale e a prevederne il loro progressivo aumento nel tempo con l'obiettivo di riallinearsi con le realtà europee oggi più virtuose.

Nel 2021 il finanziamento ordinario del sistema sanitario nazionale in rapporto al PIL è stato del 6,9 per cento a fronte di altri Paesi come la Germania che destinava il 9,9 per cento del PIL al finanziamento della spesa sanitaria pubblica, la Francia il 9,3 e il Regno Unito l'8 per cento.

Oggi in Italia, invece e purtroppo, assistiamo a un netto taglio del Fondo sanitario nazionale rispetto al PIL, ormai proiettato verso un preoccupante 6 per cento e le Regioni non sono ancora state adeguatamente rifuse delle necessarie risorse economiche per compensare le spese conseguenti all'emergenza Covid, ai costi energetici, oltre all'inflazione sempre più opprimente.

Viene fatta cassa con le pensioni dei sanitari, medici, infermieri e tecnici prossimi al pensionamento e non viene eliminato il blocco delle assunzioni, oggi stimato con un meno 1,4 per cento della spesa che fu stanziata nel 2004, quindi praticamente 20 anni fa. Inoltre, dietro al taglio delle pensioni dei dipendenti della sanità pubblica non c'è solo la necessità di fare cassa, ma c'è un'ideologia anti

lavoratori pubblici, ideologia sostenuta e alimentata dalla destra che oggi governa e che non perde occasione per diffondere odio verso il pubblico e dei tributi utilizzati per lo stipendio dei lavoratori che ogni giorno garantiscono alti standard qualitativi dei servizi sanitari pubblici.

La linea intrapresa dall'attuale Governo porta in forte sofferenza la capacità di risposta assistenziale ai bisogni delle persone. Le liste di attesa sono notevolmente incrementate. L'accesso a prestazioni a pagamento è aumentato in modo esponenziale. Il ricorso a sistemi assicurativi viene stimolato e incentivato oltremodo e, più in generale, in sostanza, vengono abbandonate a loro stesse persone più fragili per salute, età e condizioni economico sociali.

Oggi sono inoltre messe in atto le condizioni che inducono chi lavora nella sanità pubblica, soprattutto i livelli professionalmente più elevati, a dimettersi per approdare nel privato, dove i turni non sono quelli massacranti del pubblico e le paghe valgono dal 30 al 50 per cento in più e la più clamorosa anomalia si è venuta a concretizzare con il ricorso ai cosiddetti "medici gettonisti", prassi che fortunatamente si prevede di sospendere.

Altra intollerabile tendenza è quella di vedere aumentare le risorse a favore delle strutture private o di quelle esterne convenzionate, mentre sarebbe più che mai necessario e opportuno contrastare ogni forma di privatizzazione diretta e indiretta o di esternalizzazione dei servizi sanitari.

Il paradosso al quale ci tocca assistere è l'azione denigratoria di determinate forze politiche, oggi in maggioranza al Governo, che trovano il coraggio di addossare alle regioni, compresa la nostra virtuosa Emilia Romagna, la responsabilità del peggioramento della qualità delle prestazioni sanitarie, ma quelle stesse forze politiche non fanno alcuna riflessione sulle conseguenze derivanti dall'azione del Governo nazionale; preso atto dell'attuale preoccupante situazione, è indispensabile lanciare un segnale forte affinché ci sia un vero rilancio del nostro servizio sanitario nazionale in termini di prevenzione di servizi per i cittadini, in particolare quelli appartenenti alle fasce sociali ed economiche più deboli.

Concludo dicendo che, per le ragioni che ho appena descritto, dichiaro il mio assoluto favore alle premesse e agli impegni contenuti sia nell'ordine del giorno sottoscritto anche dal mio Gruppo consiliare assieme al Partito Democratico e Modena Civica e in quelli ricompresi nell'ordine del giorno depositato e illustrato oggi dal Movimento 5 Stelle."

Il PRESIDENTE: "Prego, consiglier Aime."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Anticipo che noi voteremo a favore, lo dico perché non l'abbiamo firmato, comunque voteremo a favore di entrambi questi ordini del giorno che sono importanti seppure portano alla nostra attenzione quello che per me è un segmento soltanto che riguarda la tematica della cura della nostra salute. E' importante perché rappresenta una situazione che è un po' sotto gli occhi di tutti. Avete parlato, qualcuno ha parlato di liste di attesa lunghe, ma guardate che le liste di attesa non esistono più. Quando si va in farmacia per prenotare, ti dicono di riprovare a venire e tu dici "Ogni quanto?", "Domani, tra una settimana, provi ogni tanto e vediamo se c'è un posto". Così funziona, proprio perché non ci sono liste di attesa per dire "Va bene, questo esame lo puoi fare tra tre mesi" perché hai davanti tot persone. Questa cosa non si sa.

C'è questo scandalo dei gettonisti. Guardate, mi dicono, poi se qualcuno sa meglio di me, me lo dicono dei medici che lavorano in ospedale, che un medico che lavora nella sanità pubblica, un medico ospedaliero, a fare una guardia in pronto soccorso di dieci o dodici ore, una notte diciamo, guadagna circa 100,00 euro, mentre un medico da fuori ne guadagna fino a 1200,00 euro. Questa è una cosa che non sta né in cielo né in terra, non solo perché c'è questa disparità di retribuzioni, ma perché il medico a ticket riesce a campare lavorando poco, passatemi il termine, quindi non si fa neanche tanta esperienza, riuscendo a vivere e facendo della guardia medica in maniera anche spuria, 5 – 6 al mese, e mettendo assieme uno stipendio anche abbastanza buono, quindi questo è un altro tema importante, che è quello delle competenze e delle conoscenze.

E' vero che c'è uno sbilanciamento che non va bene verso il privato. Io credo che anche il Covid ci abbia messo tutti di fronte a queste realtà e forse ognuno di noi ha dovuto anche rivolgersi al privato

per il bisogno di accertamenti anche legati alla pandemia, ma quello che non trattano gli ordini del giorno, e per questo ho detto all'inizio del mio intervento che valorizzano e mettono in evidenza un segmento, è un discorso un po' più globale, cioè che, dal mio punto di vista, riguarda non soltanto il tema della sanità, ma il tema della sanità non può essere disgiunto da quello della salute e quello della sanità e della salute non possono essere disgiunti da quelli della tutela e dell'ambiente.

Qui vengo al tema a noi molto caro, come Europa Verde, come Verdi da tanti anni, decenni ormai, che è quello della prevenzione primaria perché noi ci dobbiamo anche chiedere quanta malattia generiamo con il mondo che andiamo a progettare, quanta malattia generiamo con del cibo non sano, quanta malattia generiamo con dell'aria che non è buona, con una qualità dell'aria che non è buona e che respiriamo, quanta con delle quantità di nitrati nell'acqua che dovrebbero essere molto inferiori, quanta malattia generiamo con gli allevamenti intensivi che generano così tanto inquinamento e quanta con questa politica del dover mangiare carne tre, quattro o cinque o non so quante volte alla settimana e di non poter modificare la propria alimentazione, quanta ignoranza sull'alimentazione e sulle possibilità di stare meglio legate a un'alimentazione diversa e quanto siamo intrappolati da poteri forti economici che continuano a indirizzarci verso degli stili di vita che ci fanno ammalare, anziché mantenerci sani.

Dobbiamo anche chiederci dov'è che il privato ha trovato uno spazio così ampio da colonizzare. Dove l'ha trovato? L'ha trovato nel grande bisogno di accesso a prestazioni specialistiche e ad esami strumentali di tutti i tipi e perché abbiamo bisogno di tante prestazioni specialistiche ed esami strumentali? Dal mio punto di vista, perché un Paese che decide che un medico di famiglia deve avere 1800 pazienti vuol dire che è un Paese che decide che il medico di famiglia è un operatore sanitario che fa triage, che indirizza di qua e di là perché non ha il tempo di seguire e di conoscere i propri pazienti e di curarli.

Avete nominato la Germania, le percentuali di PIL, ma in Germania, quando si va dal medico di famiglia, se hai bisogno dell'analisi del sangue te la fa il medico di famiglia. Se hai bisogno di un'ecografia, è il medico di famiglia che è in grado di fartela, non ha bisogno già, per una prestazione così semplice, di doverti rimandare ad altri soggetti e, quindi, di appesantire tutta la filiera della cura, del sanitario e della salute.

Questi temi – concludo – sono importanti. Quando noi diciamo, com'è scritto anche qui, di "orientare i servizi sanitari e sociosanitari in offerta su misura per una popolazione sempre più fragile, che in prospettiva è proiettata a vivere in solitudine", ecco, su queste due righe non sono d'accordo perché noi dobbiamo orientarci diversamente, altrimenti, se ci orientiamo già così, le risposte che diamo non sono adeguate per la tutela della salute e per campare fino a novant'anni, probabilmente in buona salute perché è possibile. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Reggiani."

Il consigliere REGGIANI: "Grazie, Presidente. Vorrei iniziare facendo una correzione rispetto alla percentuale del PIL che noi spenderemo per la sanità. Prima ho sentito un 6,8, ma la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza che è stata citata un po' da tutti parla del 6,2 nel 2025, quindi molto più bassa.

Sempre in questa nota, invece, si va a vedere come aumentano altre voci di spesa, per esempio quelle sugli interessi sui debiti. Arriveremo a 104 miliardi, il 4,6 del PIL nel 2026, fra tre anni, non fra trenta, perché stiamo facendo una manovra finanziaria a debito.

Due parole sull'ordine del giorno che presentiamo, poi torno sul tema delle risorse. Innanzitutto, vorrei mettere in evidenza come il documento presentato a firma della maggioranza ha un'ampia visione della sanità. Si legge, infatti, che tra i bisogni di salute, non certo nuovi, ma che la stessa pandemia ha fatto emergere in modo esclusivo, non si può non citare la domanda esponenziale di supporto psicologico e di presa in carico per i disturbi legati alla salute mentale e alle dipendenze patologiche.

Abbiamo presentato in Consiglio comunale, mesi fa, un ordine del giorno sullo psicologo di base e stiamo discutendo in queste settimane di sicurezze. Anche in occasione della giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne si è parlato della carenza di prevenzione primaria. Ragioniamo prevalentemente in termini di repressione e di deterrenza, che sono strumenti necessari, ma complementari, quindi non sufficienti, e sono dispendiosi nel medio periodo.

La sanità, quindi, va vista in tutta la sua ampiezza, non è solo un sistema di cura, ma un sistema di prevenzione, l'ha detto anche chi mi ha preceduto, che cerca di rendere le proprie cure meno necessarie possibili, almeno in termini di quantità.

Esortare a un aumento delle risorse non è, quindi, un richiamo così per dire "Ci vogliono più soldi". Prima è stato detto "Non ci sono i soldi, non ce li abbiamo". In realtà, i soldi ci sono, i soldi si possono andare a prendere. Pensiamo, ad esempio, alla lotta all'evasione. Abbiamo dei numeri da evasione fiscale che sono altissimi. Se noi andassimo veramente a prendere l'evasione laddove la possiamo trovare, è sicuramente un aumento di risorse.

Pensiamo alle risorse che si pensano di trovare attraverso la tassazione degli ex profitti. La destra si è fatta passare come destra sociale con questa tassa che ha istituito, ma andiamo a leggere i risultati della misura. Tutti gli istituti di credito stanno optando per l'accantonamento del triplo delle risorse piuttosto che il pagamento della tassa, quindi non entrerà niente dalla tassa degli extra profitti, ma ci dicono anche che ci sono molte risorse che vengono accantonate e, quindi, oltre che il danno, anche la beffa.

Inoltre, il richiamo costante al welfare aziendale. Questa è una sorta di bando al privato mascherato che si toglie completamente, anche, dalla semplificazione del Codice degli appalti che è appena stata approvata. E' una privatizzazione mascherata, è un regalo al privato mascherato che rende, com'è stato sempre detto prima, dà le possibilità a chi ha dei soldi di curarsi e a chi non li ha, invece, di aspettare queste famose e non esistenti liste di attesa. Fra l'altro, la stessa sanità pubblica ha dei grossi buchi perché non è solo un problema di qualità, ma anche un problema di poter dare tutti i servizi di cui il cittadino ha necessità.

Faccio un esempio perché lo vedo tutti i giorni. Chi ha un ISEE molto basso, se ha mal di denti, dove va a curarsi? Fa un primo accesso alla sanità pubblica, poi ci sono tutta una serie di interventi che, purtroppo, non trovano sbocco che nei privati.

Dove sono queste risorse? Do' un esempio ultimo per dire dove sono queste risorse. Le risorse si possono trovare semplicemente decidendo qual è la priorità degli obiettivi da raggiungere nelle varie percentuali del PIL che noi investiamo per le varie voci.

Un esempio, abbiamo l'obiettivo di arrivare al 2 per cento del PIL per la spesa della difesa. Le spese di personale in questo settore godono ancora di privilegi ben superiori alla media di tutte le altre categorie, la sanità stessa, ma anche l'istruzione, la ricerca e la cultura. Non abbiamo, quindi, l'urgenza né la priorità di questi ritocchi, così come l'aggiornamento delle armi non ha la necessità dei volumi richiesti, non essendo l'Italia un Paese in guerra.

Bisogna davvero rispondere a questa domanda: perché le crisi hanno contratto moltissime spese pubbliche e arretrato i nostri stipendi, mentre i bilanci della difesa hanno sempre progredito? ."

Il PRESIDENTE: "E' stato depositato poco fa, a firma del Sindaco, un emendamento con protocollo generale n. 464781 alla proposta di mozione del Movimento 5 Stelle, quella depositata in data odierna con protocollo 464070, che propone: a pagina 2.7 aggiungere "Che il Governo, nell'ambito dei provvedimenti Nadef (Eccetera), ha deciso di mettere mano alle tariffe delle visite specialistiche sulla Tac, risonanze magnetiche e sulle altre attività diagnostiche. Si ritiene grave la decisione di tenere le tariffe da 27 anni ferme, soprattutto per il rimborso programmato, con un taglio fino al 40 per cento con ripercussioni pesanti per i cittadini della nostra Provincia, visti i costi aggiuntivi (*Parola/frase non comprensibile*) energetici che usufruiscono in alcune attività del sistema integrato accreditato, con percentuale che tocca il 50 per cento delle prestazioni complessive erogate da Ausl. Si auspica anche l'immediato blocco del provvedimento legato alle modifiche tariffarie sulle visite specialistiche e sulle Tac e risonanze ed altre attività diagnostiche e di assicurare il superamento

della norma che penalizza i medici che sono rimasti a lavoro per garantire i servizi Covid e sanitari, creando tagli alle loro pensioni".

Adesso vi viene distribuito. Prego, consigliera Santoro."

La consigliera SANTORO: "Grazie, Presidente. Non volevo proprio intervenire perché mi sembra un contesto in cui si parla di cose che non si conoscono e un pochino a caso e anche approssimativamente.

In ogni caso, vorrei un appunto alla consigliera Aime perché non credo che sia competente un medico di famiglia, se non ha una specializzazione in radiologia, a fare ecografie o in gastroenterologia. Per dire, avevo colleghi all'interno del Poliambulatorio che facevano questo. Non mi fiderei certamente di diagnosi di contesti di cui uno non conosce sufficientemente la materia che è molto specialistica.

In ogni caso, intervengo soprattutto per il consigliere Reggiani, perché io facevo la specialista di odontoiatria ai poliambulatori con 38 ore perché ho sempre privilegiato il pubblico rispetto al privato e lavoravo pochissimo in privato. In ogni caso, parla di cose che non conosce perché facevo la protesi a tutte le categorie, quando vennero i LEA, i livelli minimi assistenziali, introdussero, anche in collaborazione, i parametri fino a 22 mila circa, direi 22 mila 500 euro, fasce di 7 mila 500 euro di ISEE completamente gratuita la protesi, l'ortodonzia, persino nella protesi, oltre alla protesi mobile, anche la protesi fissa, quindi mi permetto di contestare questa cosa, con liste di attesa perché le ore non erano così tante, però venivano curati tutti e bene come negli ambulatori.

Oltre tutto, un laboratorio grossissimo che serviva le aziende USL di una grande parte dell'Emilia Romagna.

Le altre fasce pagavano un ticket e solo il costo del manufatto, quindi delle cifre posso dire irrisorie perché avevano vinto un appalto per cui gli stessi manufatti costavano meno all'azienda USL che al privato, che al dentista privato che lavorava nelle (*Parola/frase non comprensibile*), per cui le cifre erano veramente molto, molto ridotte e veniva fatta tutta la conservativa, tutta l'endodonzia, tutti gli interventi chirurgici, tutta l'ortodonzia e tutta la protesi, quindi penso tuttora, io sono andata in pensione, ma penso tuttora. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Scarpa."

La consigliera SCARPA: "Grazie, Presidente. Queste linee del giorno ci danno la possibilità di parlare del tema della sanità, che è un tema centrale in questo momento per tanti motivi, ne dico due: il primo è che siamo davvero entrati in una fase in cui i bisogni di cura sono in grande aumento. Penso, chiaramente, al tema già citato, demografico, che stiamo vivendo, quindi ai bisogni delle persone più anziane, delle persone non autosufficienti, ma penso anche ai tanti nuovi bisogni di cura che stanno emergendo, per esempio rispetto al tema della salute mentale, purtroppo con la pandemia e ancora di più adesso ci siamo accorti davvero di cosa abbiano significato i tagli, i mancati investimenti in sanità pubblica negli ultimi decenni. Lo dicono anche gli ordini del giorno, siamo come al solito ampiamente sotto la media dell'Unione Europea per investimenti in sanità pubblica. Per raggiungere il livello della spesa media dell'Eurozona, a parità di potere di acquisto, al servizio sanitario nazionale italiano occorrerebbero 27 miliardi in più all'anno e per raggiungere la spesa della Germania 80 miliardi in più all'anno e ce ne accorgiamo anche con i nostri occhi, mancanza di personale sanitario, personale sanitario costretto a turni completamente insostenibili, liste di attesa sempre più lunghe per le visite specialistiche, per gli esami e per gli interventi e un grande spostamento di chi se lo può permettere verso la sanità privata.

Nel 2022 i cittadini italiani hanno speso 42 miliardi per curarsi. Si tratta di 37 miliardi che provengono direttamente dalle loro tasche e 5 miliardi dalla sanità integrativa. Aumentano ulteriormente le persone che dichiarano di aver pagato interamente, a proprie spese, visite specialistiche ed esami, un fenomeno che non solo accresce le diseguaglianze nell'accesso a prestazioni e cure, ma incide notevolmente nelle condizioni economiche e nell'impoverimento delle

famiglie, perché la realtà è che, invece, chi non se lo può permettere, di fatto, in questo Paese finisce per non curarsi.

In Italia si stima che ci sono 4 milioni di persone che non si curano per ragioni economiche. In questa situazione che cosa fa il Governo Meloni? Due cose principalmente. La prima l'hanno già citata i colleghi rispetto alla Nota di aggiornamento al DEFR, quindi in un quadro di riduzione complessiva dei fondi per la sanità fa una legge di bilancio dentro cui sono stanziati questi 3 miliardi, di cui 2,3 sono destinati ai contratti di settore, giustamente, ma non tenendo conto nemmeno dell'inflazione e addirittura c'è il tema dell'aumento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie dal privato che è previsto dell'1 per cento nel 2024, fino ad arrivare al 4 per cento nel 2026.

Quanto stanziato per la sanità pubblica è totalmente insufficiente a salvaguardare il sistema sanitario nazionale, a eliminare le liste di attesa, a stabilizzare i precari, a fare nuove assunzioni; dall'altro, con il DDL Calderoli sull'autonomia differenziata il Governo attacca le basi stesse del sistema sanitario nazionale pubblico e universale. Ecco, noi crediamo, invece, che servirebbe fare diverse cose e servirebbe farle subito. La prima è quella di aumentare il finanziamento pubblico per potenziare i servizi di prevenzione, ospedalieri, territoriali, di investire sul personale con un piano straordinario pluriennale di assunzioni, crediamo che serva a dare risposte agli inaccettabili tempi di attesa che negano il diritto alla salute. Ci sarebbe bisogno di risorse non solo per fare meglio quello che già c'è, ma anche per fare di più. Prima parlavo di nuovi bisogni, penso al tema del potenziamento della medicina di prossimità, prima di tutto realizzando e rendendo operative le case della comunità, gli (*Parola/frase non comprensibile*) a gestione pubblica, potenziando l'assistenza domiciliare e ancora potenziando i servizi di salute mentale e la rete dei consultori e ancora con politiche per il sostegno alle persone non autosufficienti, dando attuazione alle leggi, stanziando risorse adeguate e promuovendo politiche per l'invecchiamento attivo per realizzare un nuovo sistema che favorisca davvero soluzioni di vita e di assistenza a domicilio.

Molto si può e si deve fare per affermare la centralità del pubblico. E' necessario fermare i processi di esternalizzazione e di privatizzazione. Per tutte queste ragioni, voteremo a favore di entrambi gli ordini del giorno perché crediamo che in modi diversi entrambi mettano l'accento sulla necessità di rafforzare il nostro Sistema sanitario nazionale pubblico e universale e il diritto alla salute di tutte e di tutti sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani."

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Chiedo, alla luce degli emendamenti appena depositati, visto l'orario che abbiamo fatto, una sospensione per analizzare gli emendamenti stessi, ma anche di rimandare la discussione di queste due mozioni alla prossima seduta. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Chiedo ai proponenti (*Parola/frase non comprensibile*) mozione, in particolare, capigruppo, meglio. Ci fermiamo un attimo con i Capigruppo? Dobbiamo fermarci in ogni caso, okay. Capigruppo e Presidenti della Commissione, ci riuniamo nella sala dei Capigruppo."

*(I lavori, sospesi alle ore 17.29, riprendono alle ore 17.56)*

Il PRESIDENTE: "Invito a rientrare in Aula. Come concordato con la Conferenza dei Capigruppo, suspendiamo la trattazione delle due mozioni sulle quali stiamo discutendo, per recepire, eventualmente, la proposta dell'emendamento del Sindaco e in ogni caso per approfondirla. Rimandiamo la discussione alla prossima seduta e interrompiamo qua il Consiglio Comunale. Chiedo ai Consiglieri, invece, che devono partecipare alla Commissione Risorse di fermarsi che subito dopo incomincia la Risorse."

Buona serata a tutti. Domani mattina, oltre alle varie convocazioni, vi invieremo il cronoprogramma aggiornato dei lavori da qui a Natale."

*La seduta termina alle ore 17.57.*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA